



L'edificio in piazza Mostra rimane abbandonato

Ex questura: il progetto scuderie del Castello bloccato da anni per mancanza di finanziamenti

di **Benedetta Centin**

Il progetto per un significativo utilizzo c'è e se ne parla da tempo ma il problema, oggi, sono le risorse che vanno individuate. E certo non sono poche. E intanto l'immobile è sempre più fatiscente, l'esterno sbiadito dal tempo e dalla noncuranza. Dalla dimenticanza verrebbe da dire. È infatti inutilizzato dal 2006. Si tratta dello stabile che un tempo ospitava gli uffici della questura. Lì, a pochi metri dal complesso del Buonconsiglio, tra i più importanti patrimoni culturali di Trento e del Trentino. Un immobile di proprietà della provincia di Trento, dopo una serie di cessioni rimpallate tra Stato e provincia appunto. Una scatola vuota, un bene fantasma per la città, per il quale si era pensato da tempo a una destinazione culturale, data anche la vicinanza con il museo storico trentino. Ma alle parole non si è mai passati ai fatti. È stato il consigliere del Pd Luca Zeni, in questi giorni, a far tornare l'immobile del centro storico sotto i riflettori, a riportare a galla la partita della costruzione – da troppo tempo in disuso – che affaccia su una piazza che «proprio in questo periodo sta acquisendo una sua nuova fisionomia, grazie a un intelligente progetto di ridisegno degli spazi urbani». Zeni lo ha fatto attraverso un'interrogazione, chiedendo lumi alla giunta provinciale «sul progetto di realizzazione del polo archeologico da collocarsi in quegli immobili» di cui osserva «con preoccupazione ed amarezza l'abbandono», sottolineando «una disattenzione che grava sulle politiche provinciali in materia di beni culturali e del loro uso». Il consigliere in particolare chiede «a che punto sia il progetto, quali i tempi di realizzazione e quali i costi previsti per giungere al tanto agognato obiettivo» e infine se «la giunta provinciale abbia individuato eventuali altri utilizzi di quegli immobili e con quali scopi».

Ed ecco la risposta. «L'immobile dell'ex questura dovrebbe essere destinato a spazio culturale per la città, inserito in uno specifico e più ampio circuito, data anche la sua posizione. È nella lista delle cose da fare – assicura Mirko Bisesti, assessore provinciale all'istruzione, università e cultura della provincia di Trento – Mi

■ ■
L'idea è quella di valorizzare il complesso e collegarlo con altri siti del centro cittadino all'interno di un circuito

auguro che nel prossimo futuro ci siano le risorse per intervenire e l'impegno è in tal senso: riuscire a partire con la progettazione e i lavori». Bisesti ha ben chiaro cosa farci del complesso dell'ex questura. «L'ho sempre immaginato come scuderie del Buonconsiglio – ammette l'assessore – uno spazio di fruizione culturale. L'idea progettuale, che insiste da tempo, è quella di valorizzarlo e collegarlo con altri siti del centro cittadino all'interno di un circuito». E cioè «legato al Buonconsiglio e alla villa romana che verrà aperta tra la tarda primavera e l'estate prossime, ma anche al convento degli agostiniani, a piazza Italia e alla Trento romana. Un percorso – continua l'amministratore – da fare a piedi, con più luoghi raggiungibili facilmente, nell'arco di pochi minuti». Così – sono ancora parole di Bisesti – «potremmo avere un ulteriore spazio di prestigio». Ma si è vincolati alla spesa. Ai soldi da investire per rendere fruibile il complesso che necessita inevitabilmente di interventi,

chiuso com'è da troppo tempo. «È una questione di costi da sostenere, ancora più importanti in questo momento storico visti gli aumenti sui materiali ma la testa sul progetto c'è – insiste l'assessore provinciale – ed è in calendario». Negli anni, come ricordato da Zeni, di progetti ne sono stati archiviati. Tra questi appunto l'idea «di ricavarne un museo archeologico, nonché uffici e spazi per la Soprintendenza dei Beni culturali». Nel tempo si erano fatti passi «in favore della realizzazione di un polo archeologico passando per un protocollo di intenti (aprile 2008) fra la provincia ed il comune di Trento e per alcuni impegni del consiglio comunale» fa sapere Zeni, «per promuovere l'iniziativa e la sua concretizzazione in tempi ragionevoli». Niente da fare. A quanto pare bisognerà attendere ancora per dare nuovamente un senso a quell'immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA